

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10—Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20— 12 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

IN QUARTA PAGINA Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 11 Novembre.

Lettere politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 10.

L'accettazione del Pessina, che per verità a Roma non si prevedeva, è scoppiata ieri come una bomba. Dopo le circostanziate rivelazioni che mettevano in sodo la ragione materiale delle sue perplessità, e dopo tutti i particolari che si ebbero sulla causa in cui il Pessina figurava come difensore, nessuno pareva si aspettasse la sua repentina accettazione.

Anzi si riteneva precisamente il contrario in tutti i circoli politici. Avete a sapere, che il Nicotera si teneva sicuro di aver indotto il Pessina a rifiutare; tanto sicuro che venne a Roma un bel giorno della settimana scorsa, e convocò i suoi amici, — pochi, ma fidi e valenti ed illustri negli annali parlamentari — dando loro l'assicurazione formale che il Pessina avrebbe rifiutato.

E così doveva essere di fatti. La riunione di Napoli, i preparativi nicoterini e tutto il resto avevano il unico scopo di creare imbarazzi al ministero, valendosi principalmente del rifiuto del Pessina, per mettere a subbuglio, come già vi ho scritto, la deputazione meridionale.

Ma tutto questo sottile ordito, si ruppe colle fila tra le mani del Nicotera. Aveva egli dato ad intendere al Pessina che tutti i deputati del mezzogiorno erano contro il ministero, che questo avrebbe avuto pochi giorni di vita, e non conveniva a lui, l'illustre candidato del barone Nicotera, legarsi ad un cadavere.

Il Pessina, per effetto di quella debolezza di carattere di cui vi ho già intrattenuto, era sempre lì indeciso, tra le moine del Nicotera, il processo da condurre a termine ed il portafogli da agguantare.

Allora si trattò di consacrare nella riunione di Napoli il suo rifiuto, come un primo atto d'opposizione nicoterina al gabinetto Cairoli, e se si fosse potuto far credere che tutta o la maggior parte della deputazione meridionale era cogli oppositori, la cosa poteva anche avere conseguenze.

Ma fu proprio allora che il Pessina ebbe argomento a convincersi della trama sottile ordita intorno a lui. Da tutte le parti credeva di trovare persone nemiche del ministero, e trovava invece uomini disposti a sostenerlo. Alla fine si avvide che tutto questo rumore nicoterino con cui si cercava di assordarlo, era quello prodotto da due o tre persone in tutto, più chiosose e più audaci di tutte le altre è vero, ma anche scarsissime di valore e d'influenza. Fece i suoi conti, capì l'errore, diede un

calcio al processo che serviva di scudo, e la ruppe del tutto con coloro che volevano profittare della sua debolezza e della sua buona fede.

Con che non vi dico essere fortuna grandissima la sua accettazione. L'uomo resta sempre quello che era, soltanto non è più un nicoterino, anzi è un uomo sufficientemente disilluso sul conto del Nicotera e dei suoi otto commendatori, perchè molti dubbii sollevati nel giorno della sua prima nomina siano già dissipati.

L'atto lo compromette inesorabilmente, ed il Pessina, come il Brin, raccoglierà sul suo capo i fulmini del fiero barone; ma ciò non vuol dir nulla. Egli è uomo che ha un certo credito nel mezzogiorno, una capacità vera, e può recare al gabinetto della forza parlamentare. Cosicché, se la sua accettazione, quando le cose restavano nel buio, giustificava l'osservazione che egli era un punto nero per il gabinetto, ora che rientra a visiera alzata e non più in atto d'uomo che tiene il piede in due staffe, molte sinistre prevenzioni si possono credere dissipate. Restano i suoi difetti personali, a cui potrà rimediare l'ingegno e la coltura; ma l'equivoco politico è tolto di mezzo, e questa è già una raccomandazione a suo favore.

Contro i Socialisti tedeschi

I partigiani della democrazia sociale in Germania non sono più trattati come rei politici, ma peggio che gli evasi dal bagno.

Coloro stessi che dal suffragio universale sono investiti dell'alta dignità di rappresentanti della nazione, non isfugono al trattamento più rigoroso. Il deputato al Reichstag per Friburgo in Sassonia, Massimiliano Kayser, che subì una condanna per delitto di stampa come redattore della *Dresdener Volkszeitung* (Gazzetta del popolo di Dresda) ricevette il primo novembre all'uscire dal carcere il seguente ordine dalla direzione di polizia di Dresda:

« Colla presente le viene proibito l'ulteriore dimora in Dresda, sotto pena della proibizione di non ritornarvi e del carcere, e le si ingiunge pure, sotto la stessa pena, nel toccare per l'avvenire il territorio di questa città, di presentarsi tosto al prossimo ufficio di polizia per farvi dare un attestato di presenza, col quale dovrà recarsi immediatamente all'ufficio della divisione Criminale (Polizia Centrale, III piano) per ottenere il permesso di soggiorno. Trascorso il termine fissato ella dovrà puntualmente abbandonare la città e consegnare l'attestato di presenza nel corpo di guardia di quel circondario, attraverso il quale passa lasciando la città. »

È già qualche cosa il vedere un cittadino, un rappresentante della volontà nazionale, costretto a non far un passo senza il permesso e la sorveglianza dei birri e trattato come un

lebbroso! Ed il principe Bismarck con quel criterio politico che possiede e che tutti gli riconoscono può ritenere vantaggiosa alla sua causa una tale condotta? Non lo si comprende davvero.

IL MINISTERO

ed i partiti alla Camera

Gli avvenimenti occorsi nel periodo delle vacanze parlamentari danno un grande interesse alla riapertura della Camera.

Il pubblico dimostra molta incertezza sull'attitudine dei diversi gruppi onde è naturale il desiderio che una votazione di fiducia mostri chiaramente le condizioni dei partiti rispetto al ministero.

Nessuno crede che il gabinetto Cairoli possa non avere la maggioranza, ma ciascuno desidera conoscere da quali elementi sarà composta.

A noi pare quindi che il ministero farebbe opera di savia politica ad accettare subito od anche ad offrire la votazione di fiducia sopra una questione importante, sopra una vera questione di principi e di governo, onde il paese venga tolto — come desidera — dall'incertezza nella quale si trova.

Non vi è alcuna cosa che giovi tanto al buon andamento dei lavori parlamentari quanto una posizione chiara e determinata dei singoli partiti di fronte al ministero.

Bisogna convenire che colla Camera attuale questa posizione è molto difficile di ottenerla, ma ciò non vuol dire che non si debba almeno tentar di sbeffiare l'oscurità in cui ci troviamo presentemente.

Noi vediamo infatti che a Sinistra vi sono dei gruppi e degli individui i quali (non si comprende il perchè, o lo si comprende troppo) fanno il viso dell'armi al ministero; e nello stesso tempo vediamo a Destra dei gruppi e degli individui i quali comprendono essere il Gabinetto Cairoli una necessità parlamentare, una garanzia delle istituzioni ed una promessa di miglior avvenire.

Quale sarà l'attitudine che questi gruppi e questi individui delle due parti della Camera assumeranno di fronte al ministero?

Tale è la domanda che rivolgo a se medesimi tutti coloro i quali si interessano di cose politiche.

E tale domanda sarà ripetuta certo con maggiore insistenza quando i giornali cominceranno a commentare il fatto occorso a Napoli, dove l'associazione costituzionale — in seguito all'intransigente discorso dell'on. Bonghi — si è divisa in due campi, e la parte meno passionata decise di costituire una nuova associazione.

L'on. Bonghi dimostrò ai suoi elettori di Conegliano il poco ri-

spetto di tener loro una breve conferenza in famiglia, per recarsi poi a pronunciare un vero e proprio discorso politico all'associazione costituzionale di Napoli.

Questo discorso riprodotto con entusiasmo da molti giornali moderati — specialmente del Veneto — ebbe per effetto la pubblicazione a Napoli di un manifesto firmato da oltre cento persone, fra le quali ex ministri, ex prefetti, senatori, deputati ed ex deputati, i quali tutti non approvano le idee del rappresentante di Conegliano.

Se il rappresentante di Conegliano ha detto che la Destra deve combattere in tutto e sempre il Gabinetto Cairoli, quella parte dei moderati che non accetta le sue idee come si condurrà di fronte al ministero?

Ecco dunque che le incertezze, lungi dal diminuire, vanno aumentando ogni giorno più — onde ogni giorno più si sente la necessità di vederle tolte o quanto meno diminuite.

Questo compito — lo abbiamo già detto — spetta al ministero, e noi ci lusinghiamo che, alla riapertura della Camera, lo assumerà volentieri.

Non è difficile trovar una questione seria, una questione che racchiuda principi di governo e domandare su di essa la fiducia della Camera.

Il ministero è sicuro della maggioranza. Mentre gliene danno diritto i discorsi di Pavia e di Iseo, lo assicurano le accoglienze che le diverse città d'Italia vanno facendo alle Loro Maestà — imperocchè reputiamo non vi possa essere uomo di senno, il quale creda che quelle accoglienze siano estranee al ministero e non abbiano lo stesso valore di un voto di fiducia dato dalle popolazioni al ministero medesimo.

Poichè dunque gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno generato una grande incertezza circa l'attitudine dei gruppi e degli individui alla Camera; poichè i lavori parlamentari non possono progredire bene se la situazione dei partiti non è chiara e determinata; poichè finalmente il paese desidera ed ha diritto di esser tolto dall'incertezza nella quale si trova — il ministero farebbe opera di savia politica, se, certo com'è della maggioranza, prima di cominciare i lavori parlamentari presentasse alla Camera una questione di fiducia.

CORRIERE VENETO

Bassano. — Ieri il deputato Antonibon tenne a Mison un discorso ai suoi elettori.

L'Adriatico ricevette in proposito il seguente dispaccio: Dopo breve esordio riassunti i grandi avvenimenti dalle elezioni generali, disse che la sinistra non poteva costituire una maggioranza compatta raccogliendo gli sbandati, gli illustri, i malcontenti, i patrioti monarchici e

i repubblicani, e i devoti agli ambiziosi. Furono troppe le illusioni create però qualcosa si fece: il deputato Antonibon rimase fedele al ministero; votò contro il secondo ministero Depretis perchè incurante delle prerogative della camera e per l'amnistia troppo larga. L'on. Cairoli rappresenta la vera sinistra e merita appoggio. La Destra e la sinistra storica non hanno ragione di essere; vi sono autoritari e liberali dall'una e dall'altra parte; molte idee sono comuni.

Antonibon approva la politica estera; non si può rinunciare all'ideale nazionale, ma il Congresso di Berlino non pregiudica la posizione. Parla dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato con raffronti interessantissimi. Difende la previsione di Seismit-Doda e dice la questione del macinato essere questione sociale; arrestarsi all'abolizione del secondo pagamento è una ipocrisia. Accetta il progetto di riforma elettorale e le modificazioni sulla legge comunale e provinciale. Applaudiva alle teorie di Zanardelli sul diritto di riunione ed associazione come quelle che rispondono al programma della vera sinistra cui egli rimarrà sempre fedele. Espone le ragioni della sua interpellanza sullo stato della magistratura nella cui organizzazione indipendente trova le garanzie di uno Stato retto a libertà. Deplorea l'ostile attitudine di una burocrazia politicante per cui vien meno l'autorità nel governo e la fede nei cittadini.

Dopo il discorso, che entusiasmo per la forma splendida e per i concetti liberalissimi, fu offerto un banchetto all'on. Antonibon.

Belluno. — Ieri si tenne a Belluno un comizio popolare che riuscì molto numeroso. Il comizio, plaudente al voto proposto dalla commissione promotrice, acclamò alla linea ferroviaria Belluno-Feltre-Montebelluna-Treviso, facendo voti perchè il governo ne solleciti l'esecuzione.

Leggesi nella Provincia del 9: La neve è caduta anche sulla nostra città mercoledì scorso, e non è ancora scomparsa dai tetti. Anzi il cielo, ieri sereno, s'è oggi rannuvolato e promette poco di buono. Il freddo è intenso.

Sono partiti o partiranno entro pochi giorni per l'America e precisamente pel Brasile, circa 80 fra uomini, donne e fanciulli quasi tutti del contado di Mel.

Feltre. — I cittadini del territorio di Feltre riuniti ieri in Comizio votarono un ordine del giorno di ringraziamento alla commissione parlamentare che approvò la costruzione della linea ferroviaria Treviso-Feltre-Belluno e fecero voti per la pronta attuazione dei lavori mediante il passaggio di categoria.

Riccarolo. — Ieri ebbe luogo il discorso del deputato Bernini a suoi elettori, e l'Adriatico ricevette il seguente dispaccio:

Il deputato Bernini spiegò la propria condotta parlamentare nel passato e dichiarò quale condotta sarà la sua nell'avvenire. Disse di ritenere che il ministero Cairoli recentemente ricostituito, sia il primo gabinetto che rappresenta veramente il partito di Sinistra e corrisponde alla volontà del paese manifestata nelle ultime elezioni.

Dichiarò di annuire esplicitamente al programma esposto a Pavia ed a Iseo, accogliendo la riforma elettorale, quella della legge comunale e provinciale, appoggiando vivamente il sistema della repressione nel limite della prevenzione, mantenendosi fedele sempre ai principi della vera libertà. Fece soltanto qualche riserva riguardo al voto accordato all'esercito e sulla politica estera, e ne addusse e spiegò le ragioni.

Disse di sperare che il governo affretterà senza indugi e tentennamenti l'approvazione delle leggi proposte.

Il discorso del deputato Bernini fu accolto e interrotto spesso da vivissimi applausi. Il teatro, ove fu pronunciato il discorso, era affollatissimo,

palchetti erano stipati di signore. Le accoglienze fatte all'on. Bertani furono effusive e cordiali. Alle 2 gli fu offerto un banchetto.

CRONACA

Padova 12 Novembre.

Sul Cimitero. — Una lettera anonima un giorno avvertivami che da quando io assunsi la redazione della Cronaca, essa puzza un poco troppo di farmacia, di Medici... et similia. A rischio e pericolo d'incorrere nella disapprovazione dell'anonimo, io sento invece l'obbligo di insistere sull'argomento del nostro Cimitero Comunale — dove de visu più d'un disordine io stesso potei constatare pur troppo!

Tra gli innegabili e più salienti disordini da deplorarsi, senza toccare della solita ed abituale impudenza, del cinismo schifoso dei cosiddetti seppellitori che purtroppo sono abituali a tutti gli esecutori quella disgraziatissima professione — torna incredibile, prima di tutto, la rottura continua dei vetri che coprono nei cippi il nome ed il cognome dei nostri defunti. — Segue come disordine, la trascurata cura nella conservazione dei numeri indicativi i tumuli o quella delle iscrizioni mortuarie che rotte frantumate, affastellate or si gittano nel nuovo camposanto... in quel nuovo camposanto aperto senza il permesso, anzi contro il divieto dell'autorità superiore! Egualmente è a stigmatizzarsi la distruzione vandalica dei fiori, dei ricordi depositi da pietosi sulle tombe dei loro cari. Quello però che più d'ogni altro indispettisce — fastidia, è quel parterre destinato a raccogliere le salme dei poveri, tenuto nel maggiore disordine. Lo provano le appena segnate divisioni, le tante ossa insepolti che si reperiscono tra l'una e l'altra fossa, tra un tumulo e l'altro; lasciate, se occorre, anche qual pasto ai cani. — Se non veruna, certo assai limitata è la sorveglianza da parte dei cosiddetti custodi sui visitatori; così che in verità altro cimitero si può trovare come in questo, la facilità a chi lo volesse, per fino di esumare il cadavere, ma ad ogni modo d'esportare quante quisquiglie, quante ossa occorressero allo studio od alla superstizione!

Il Cimitero di Padova è tutto quello insomma di sconveniente, di lurido, di povero, di imbrogliato, d'antigienico, d'antiartistico che immaginare si possa. La scienza dimostra validamente come la costruzione geologica, la condizione idraulica, l'esposizione anemometrica non permettano riduzioni di sorta... E per quanto si sia fatto e si faccia credasi pure che quel Cimitero mai sarà tale da esser degno della città, né dei tempi, né potrà mai ridursi monumentale come sarebbe il general desiderio!

Bu na novella! — Altra volta vi diedi un pizzicodella notizia, che cioè a cominciare dal 1868 i biglietti bancari di piccolo taglio, inferiori a cinque franchi, cederanno il posto alle monete d'argento.

Facciamo ora un passo indietro e un po' di storia retrospettiva su ciò che si riferisce a questa solenne entrata dell'argento nel nostro paese. Tutto fu discusso a Parigi, nella conferenza monetaria internazionale.

Scopo di questa era di preparare una nuova convenzione, destinata a sottentrare a quella del 1865, in quale appunto il 1. del 1880, emetterà l'ultimo suo respiro.

La convenzione non poteva rinnovarsi, che successivamente a grandi cambiamenti, resi necessari dal ribasso dell'argento, e dal mantenimento delle delizie del corso forzoso in Italia. Ora l'unione internazionale monetaria s'è perfettamente intesa su questi cambiamenti.

Sarà libero quindi ad ogni stato alleato di fabbricare quante monete d'oro gli piacerà, fossero anche per venti, per

trenta miliardi; ma per la fabbricazione delle monete d'argento vi sarà tanto di musoliera.

Nessuno stato potrà coniarne senza il consenso degli altri confratelli.

Or siccome molti stati dell'unione monetaria si trovano invasi dalla gran massa d'argento che, avea dovuto emigrare precipitosamente dalle nostre contrade; così l'Italia s'impegna fin da ora a ritirare, da quella data, le sue monete divisionarie d'argento.

Per converso, le monete divisionarie italiane non saranno ricevute dalle casse pubbliche degli Stati Uniti in monetazione, a partire dal 1 gennaio 1880.

Un accordo appiccato alla convenzione regolerà le condizioni del riscatto che l'Italia farà delle monete divisionarie che le verranno consegnate dalle potenze straniere.

Dovendo questa nuova convenzione essere resa esecutiva col primo gennaio 1880, bisognava regolare le condizioni della fabbricazione delle monete da 5 franchi d'argento per l'anno 1879. *«L'Italia ha rinunciato al diritto illuminato di fabbricazione; per quest'ultimo anno essa ha consentito a restringersi ad una emissione di 20.000.000. Gli altri Stati non fabbricheranno monete da 5 franchi d'argento.»*

La pecora padovana. — Alla esposizione di Parigi il ministro accompagnò i campioni delle lane italiane con una relazione istruttiva presentata dalla direzione dell'agricoltura. Da questa ci piace estrarre la parte che si riferisce alla pecora padovana. Possano le parole degli egregi relatori servire di eccitamento ad un sempre maggiore e razionale allevamento della pecora.

«Nelle provincie Venete di Vicenza e Treviso si riscontrano piccoli ovili. «Questi greggi casalinghi, numerosi anche solo di 8 o 10 capi per ovile, diventano commissimi nel Friuli. Le provincie di Padova e Rovigo poi, vantano una razza loro speciale di pecore, che è nota sotto il nome di *razza padovana*, e che è sedentaria ossia stabile nella pianura.»

«La pecora padovana della pianura viene considerata come razza distinta, principalmente perchè i contadini di alcuni distretti di quelle provincie, attempato all'allevamento di questa razza con grandi cure, e col proposito di farne un animale da carne del resto è a ritenersi, come si crede comunemente, che la pecora padovana altro non sia che il prodotto dell'incrocio della razza merina spagnola, colla razza bergamasca.

«La padovana tiene infatti della bergamasca l'alta statura, le membra ossute, il collo lungo, e soprattutto la testa monitonile e la linea nasale, decisamente convessa a partire dalla metà inferiore della fronte. Ha l'orecchia cadente come la bergamasca, ma più piccola per l'influenza del merino ed è dolicocefala.

«La lana principalmente ha sentito l'influenza del merino. È difatti fina ed aggrinzata, a quella foggia che dicesi *carattere merino*, è più corta di quella della pecora bergamasca, e il vello è unito quasi come quello del merino. Ha ciuffo frontale e guance coperte di lana; le gambe invece sono denudate.

«In quanto a finezza ed agli altri pregi della lana, quali mollezza, forza, lucentezza e simili, la pecora padovana tiene il primo posto fra tutte le razze del settentrione italiano, anche a giudizio di Alessandro Rossi.

«La pecora padovana si alleva, oltrechè in alcuni distretti di questa provincia, anche in altri di Rovigo e Vicenza; essa è dunque una razza della pianura e non transumante.

«Un tempo questa razza fu ricercata anche all'estero per la finezza della lana unita alla corpulenza, che ne fa un animale rendevole sotto il rapporto della carne. Un agnello a 40 giorni, raggiunge il peso vivo di 12

chilogrammi, e costati a 18 mesi danno intorno a 50 chilogrammi di carne di qualità distinta.

«La pecora padovana incrociata col l'ariete Southdown, diede ottimi risultati in Germania, e lo stesso incrocio si sta praticando in Italia con risultati non meno utili.»

Speculatori in guardia! — Riproduciamo dalla Rivista di viticoltura ed enologia italiana, che si pubblica in Conegliano, la seguente notizia:

«Ai nostri abbonati, che ci chiedono informazioni su una *Compagnia di vini del Chianti* che fa strambazzare perfino sui più innocenti giornali di provincia la vendita dei suoi prodotti e il pagamento dei coupons (4) delle proprie azioni, dobbiamo rispondere non aver noi mai conosciuto né i promotori, né gli stabilimenti di confezione, né i depositi dei vini, né l'esistenza di un qualsiasi atto di costituzione di quella compagnia, quantunque in quest'anno fossimo tre volte a Firenze i buoni amici che teniamo in quella città sieno abituati ad informarci di quanto in Toscana si fa di serio e di utile nell'enologia.

Non abbiamo mancato di scrivere a Firenze a persone le di cui informazioni possiamo considerarle come attendibilissime ed ebbimo per risposta, almen finora, credersi che la cosa sia una mistificazione, non riconoscersi né promotori, né amministratori, non essersi mai viste azioni di quella compagnia, né punto risultare esista atto di costituzione e finalmente non conoscersi nemmeno dove in Firenze, (città negli avvisi dichiarata come sede) si trovava l'ufficio o deposito.»

Teatro Garibaldi. — La musica del *Cicco e Colla* del M. Bonomo è una cosuccia geniale, graziosa, perchè melodica, facile e popolare, onde è che piace generalmente.

Havvi un buon duetto a tempo di tarantela napoletana tra Cicco e Sandrina, v'ha l'aria di Timoleone basso buffo, la romanza del tenore, il settimino al 2 atto ed il finale del terzo, più due cori che provocarono giustamente gli applausi.

Gli artisti tutti non sono, come si suol dire, *di cartello*, ma tali da meritarsi gli aiuti applausi, quantunque in prima rappresentazione non si possa pretendere che siano tutti sicuri del fatto loro.

Il giovane maestro Pisani ha diretto bene l'orchestra.

Al teatro vi era tanta gente che l'impresario — io credo — farebbe scrittura di averne pari quantità tutte le sere.

Cronaca degli ubbriachi. Ieri l'altro alle 9 a la solita donnaccia che domanda colla solita cantilena il elemosina *«almanca de do lombardi»*, segnava a zig zag tutta la contrada di San Bernardino per effetto d'una delle sue solite ubbriacature... essendo dai soliti monelli insultata, senza però che al solito, le solite guardie vi fossero, per condurla al suo solito alloggio!

— Verso le 4 p. rimpetto al negozio di Dalla Baratta, ubbriaco fradicio, spolpato, ebbimo la dispiacenza di vedervi un giovanotto civilmente vestito che a grande difficoltà veniva condotto al proprio domicilio da alcuni amici.

Non è un buon cominciamento di scuola!

— Più tardi, cioè verso le 9 1/2 ubbriachi come altrettanti Noè, intercalando i viva a Garibaldi alle stroffe delle più scipite ed indecenti canzoni, quindi o venti ragazzacci della classe operata, percorrevano le principali contrade di Padova... ed (ammirevole a dirsi!)... indisturbati tanto dalle due guardie municipali di guardia al Piedrocchi, quanto da quelle di pubblica sicurezza, che abbiamo veduto passar loro da presso facendo lo gnorri!

— Alle 11 pom. finalmente, quando cioè la gente usciva dal teatro Garibaldi e precisamente in via del Gallo sotto l'angustissimo portico del cam-

bista Vason, un ubbriaco giaceva come morto. — Avvertite le guardie municipali, queste con molta difficoltà poterono portar finalmente nella Sala di Sicurezza il nuovo sacerdote Bacco.

Diario di P. S. — Venne denunciato il furto d'un orologio d'argento da certo Angelo Casaro di Altichiero; ma trattandosi che l'amico non poteva dirsi *«Compos sui...»* così vi ha luogo a supporre che invece l'abbia perduto in qualche osteria!

Una al di. — Oh come sono sventurato! Quella donna mi fa girare la testa — dicea un giovanotto a un amico.

— Ed io ti dico invece che sei fortunatissimo: imperocchè è notorio, che tu ne hai sempre avuta una a rovescio!

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.

Matrimoni. — Munaron, dottor Luigi di Giuseppe medico, celibe, con Della Girola Rosa fu Francesco, possidente nubile. — Filippini Giuseppe fu Angelo, calzolaio, celibe, con Ferracin Amalia di Filippo, santa nubile. — Toniato Antonio fu Pietro, mercante, celibe, con Biasoli Maria fu Fedelico cubictrice, nubile.

Morti. — Donati Lunardi Maria fu Tommaso d'anni 65 1/2 casalinga, coniugata. — Bordin Angela fu Antonio, d'anni 32, domestica, nubile. — Raccanello Girolamo fu Pietro, d'anni 63, calzolaio, celibe. — Tutti di Padova.

Tinazzi Gaetano di Giuseppe d'anni 21, soldato di Bosco (Verona), celibe.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera si rappresenta l'opera buffa del maestro Bozomo

Cicco e Colla. — Ore 8.

RASSEGNA

BIBLIOGRAFICA TRIMESTRALE

Altro che pioggia di libri! È un diluvio perfetto da disgradar il Biblico quello che piove durante i 3 mesi decorso nell'Ufficio del *Bacchiglione*.

Se io dovessi dir di tutti appieno, ruberei perfino lo spazio destinato agli annunci di 4^a pagina con danno ad ira del valentissimo nostro Amministratore del giornale.

M'accosterò quindi dirne sommariamente ed il men che potrà. Per oggi darò il semplice elenco dei tanti libri che stavano sul mio tavolo aspettando l'esame. Essi sono:

Isòe d'Espronceda. — Lo studente di Salamauca, leggenda in versi, traduzione di Giuseppe Tallone.

Alberto Morèlli. — Il sistema del voto limitato, nelle elezioni amministrative.

Alessandro Levi. — Le società enologiche più utili.

Col. De Morici. — Voletè l'Italia? Pensato all'esercito.

Avv. Girolamo Budetti. — La Sciabola (Canto).

Evola Filippo. — Storia Tipografico-letteraria del secolo 16^o.

Vincenzo Marchese. — Memorie dei più insigni artisti Domenicani.

Narducci Enrico. — Di Denedetto Micheli e d'un suo poema inedito.

Cesare Dott. Fiori. — Inchiesta Statistica sulla mortalità dell'Esercito Italiano.

Ferretti. — Poesie Romanesche.

G. Belcredi. — Storia d'Italia per le Scuole Tecniche e Ginnasiali.

R. Fabris. — Giorgione (Canto).

C. A. Levi. — La Chimera Fantasia.

Pellanda. — Sci Documenti Veneti.

P. G. Zuccheri. — Le istruzioni agrarie ad un possidente novello.

Bonghi. — La questione d'Oriente ed il Congresso di Berlino.

L. Sutto. — La Patria, libro di lettura per le scuole serali.

Hoepf. — Manuali di Letteratura, di Antropologia, Storia Italiana, Degli aiutanti dell'amministrazione delle Poste e della legge 7 luglio 1876.

Linda Maddalozzo. — Margherite e Viole.

Colon Amadei. — La Nazione Armata.

Cominciamo dall'ultimo cioè dal libro del Col. Amadei.

La *Nazione Armata.* — È una proposta pratica secondo il Col. Amadei che attuata, renderebbe temuta e rispettissima la nazione all'estero, come ordinata e prospera all'interno. — Credo l'autore che essa porrebbe più di tre milioni di soldati

istruiti ed ordinati meglio assai degli odierni eserciti europei. *Quod est videndum.*

Con acconcia parole Egli intende a dimostrare come si possa avvantaggiare il pubblico erario da 60 a 90 milioni di lire all'anno, e dare così alle popolazioni una ricchezza annuale da 80 a 136 milioni, comechè si renderebbero produttive quelle forze, che l'esercito tiene oggi inutilmente in armi senza alcuna produzione! Noi non discuteremo come se Egli crede sia il di lui progetto attuabile senza turbare menomamente le istituzioni, i quadri, e la posizione degli ufficiali. È questione importantissima che merita di essere attentamente studiata. E sicuro però che l'addiva i risultati fossero quali s'attende l'autore recherebbesi la gioia alle famiglie, conservando le forze più vigorose della nazione alla industria, al traffico ed all'agricoltura; imperocchè il mestiere degli armi diverrebbe fondamento di giovanile educazione e mancherebbe egualmente vivo nei campi annuali di esercizi e di fazioni di guerra.

ARISTARCO.

Corriere della sera

Il sindaco di Carrara con una lettera in cui è detto che «mentiva sapendo di mentire» chi diede la notizia di «torbidi scoppiati in quella città», scrive ai giornali moderati per dichiarar falsa la notizia medesima.

Il *Fanfulla* dichiara di aver ricevuto la lettera, ma non la pubblica e dopo di aver annunziato la notizia non vera, la ritratta con la solita disinvoltura dicendo: «me ne compiaccio colla bella città dei marmi e auguro che sia lo stesso dappertutto.»

Il ministro di pubblica istruzione ha dichiarato in una sua recente circolare diretta ai presidi dei licei, che egli non può concedere quelle nuove agevolazioni che gli furono richieste dagli studenti che nella seconda sessione di esame non furono approvati nella prova di matematica.

Leggesi nella *Riforma* del 10.

Ieri sera è tornato a Roma l'onorevole nostro amico, il deputato Crispi, in seguito alle insistenti premure dei suoi amici politici.

Gli onorevoli Englen, Fusco e Della Rocca lo avevano anche invitato telegraficamente, in nome di molti deputati di Sinistra, perchè volesse trovarsi in Napoli, per una prossima riunione di deputati.

L'on. Crispi ha promesso d'intervenire ove sia indetta una riunione di deputati di Sinistra di tutte le regioni, e preferibilmente in Roma, anziché in Napoli.

L'on. Tecchio convocò il Senato per il 21. L'ordine del giorno non è ancora fissato. Credesi che fra le prime leggi avrà la precedenza quella sul macinato.

UN PO' DI TUTTO

Le torpedini telefoniche. — Il capitano C. A. Mc Evey ha fatto, non ha guari, un'applicazione molto ingegnosa ed importante del telefono elettrico alle torpedini. Egli, che è tenuto come un'autorità in fatto di torpedini, ha posto in opera il telefono parlante del professore Bell nell'intento di provare col contatto le torpedini galleggianti, delle quali presochè tutti i governi delle nazioni marittime hanno fatto ampia provvista per la difesa dei loro fiumi e porti in caso di guerra. Le torpedini di questo genere hanno una certa tendenza a galleggiare e si mantengono ai loro posti sotto la superficie dell'acqua per mezzo di cavi ormeggiati e di ancore. Sono in comunicazione con la costa per mezzo di cavi elettrici e possono essere esplose dalle stazioni che sono a terra.

Si possono anche far esplodere con l'elettricità quando sono urtate da una nave che passa, lo che avviene per mezzo di un interruttore del circuito che con la spoletta e la materia esplosiva sta dentro alla torpedine. Quando le torpedini sono state ormeggiate, bisogna continuamente stare attenti per esser sicuri dello stato in cui si trovano, per sapere, cioè, se

sono sempre a galla e se la carica non è bagnata. Questa prova si fa col mandare una corrente elettrica attraverso la spoletta, ma affinché questa non faccia incendiare la spoletta e scoppiare la carica, si adopera una corrente debolissima in rapporto con un galvanometro molto sensibile. Ma spesso avviene che le indicazioni delicatissime che si raccolgono non sono tali da riporsi gran fede, poichè è difficile distinguerle dalle crepature casuali nei davi e nelle loro congiunzioni. Il capitano Mc Evoy, in conseguenza, sostituisce la prova del suono alla prova elettrica, o almeno supplisce all'ultima col primo.

Con questo intento egli colloca un telefono di Bell in ciascuna torpedine sommersa, disposto in guisa che il disco vibrante stia in un piano orizzontale. In quel piano egli assetta un certo numero di pesi mobili rinchiusi. Questi piccoli pesi ad ogni movimento della torpedine producono una vibrazione del disco, e nel telefono che è sulla costa si ode un certo rumore. Con tal mezzo ogni singola torpedine fa manifesta la condizione in cui si trova all'esperimentatore che è a terra. Se qualche torpedine affondasse per qualunque causa, o la sua carica fosse bagnata, i pesi sarebbero in riposo sul fondo.

In ambedue i casi non si udrebbe nessun suono, la qual cosa sarebbe una prova indubitabile che la torpedine non è in buona condizione. I telefoni sono in comunicazione con i cavi ordinari delle torpedini e non intralciano per nulla le osservazioni che si fanno col metodo elettrico. Un solo telefono sulla costa basta per esaminare qualunque numero di torpedini ormeggiate. Da quanto abbiamo esposto apparisce che il capitano Mc Evoy ha messo innanzi una idea che probabilmente può essere il fondamento di un sistema di torpedini per difesa di gran lunga più semplice e sicuro di quello adottato finora e che può essere anche adoperato per altri intenti utilissimi.

Un brutto viaggio. — Girano al Corriere Mercantile di Genova gravi notizie sul viaggio del Sud America della Società Lavarello, diretto a Buenos Ayres, dopo la partenza da Cadice.

A cagione di un terribile uragano che durò tre giorni, cioè dall'11 al 14 del mese scorso, il mare, oltre ad aver portato via numerosi oggetti di bordo, penetrò nelle cabine di prima classe, per cui i passeggeri dovettero passare in quelle di seconda.

E passeggeri, in numero di 900 e più, furono chiusi ermeticamente sotto coperta, e non potendosi cucinare, dovettero mangiare il biscotto e il pane riaridi. Il piroscalo correndo qualche pericolo, si fece gettare delle valigie dei passeggeri e di altri oggetti che erano in coperta, fino al peso di circa 70 tonnellate.

Per fortuna non si ebbero a mentare vittime umane.

Un nuovo frutto. — In California è stato introdotto un nuovo e pregevole frutto dal Giappone, a cui hanno dato il nome di *Persimmon*, sebbene molto diverso dal frutto selvatico conosciuto sotto tal denominazione negli Stati Occidentali dell'America. Per maturare abbisogna di temperatura senza geli, come i nostri agrumi, e la sua grossezza è tale, che pesa in qualche caso sino a 450 grammi. Ha color d'arancio vivo o rosso-astro, e il gusto una combinazione di susina e di fico. La pianta ha foglie sicure e lucide; e quando il frutto è maturo, è bellissimo a vedersi. È gradito molto al Giappone.

Se i nostri viaggiatori al Giappone facessero la prova di alcune piante, potrebbe darsi che il nuovo frutto si adattasse al nostro clima, come le ormai comuni Nespole-Giapponesi, che erano pressochè ignote una quarantina d'anni fa.

Assassinio del capo di polizia a Smirne. — Nouri-Aglia, il capo della polizia segreta, fu assassinato negli ultimi giorni di ottobre.

Egli si trovava in un caffè, allorchè uno sconosciuto avvicinatogli improvvisamente gli tirò a bruciapelo un colpo di pistola nella direzione della spina dorsale. Nouri-Aglia non ebbe il tempo di proferire una parola, e cadde fulminato prima che i gendarmi che l'accompagnavano avessero il tempo di conoscere e d'arrestare l'assassino che s'era tosto dato alla fuga. Sembra che l'assassino facesse parte di una banda di malfattori, che secondo le voci che corrono, aveva giurato di uccidere il capo della polizia.

Il Nouri stesso era un ex galeotto che impiegava al suo servizio dei malfattori gratiati per opera sua. Dopo il suo arrivo a Smirne erasi circondato

da una decina di vagabondi, i quali dopo aver rubato, saccheggiato ed assassinato a subito delle pene infamanti si atteggiavano, con grave scandalo di tutti a difensori della pubblica morale.

Una legge originale. — L'American Register, deplorando la mancanza di una legge che proibisca agli uomini di seguire le donne oneste nella strada, e di importunarle, racconta il seguente fatto:

Una nobile dama inglese, dai capelli biondi e dall'apparenza elegante, essendo stata pedinata di strada in strada da un ostinato cacciatore di donne, perdettesi finalmente la pazienza, e voltandosi sdegnosa al suo persecutore:

— Signore, gli disse, mi dispiace, ma non ho neppure un soldo da darvi...

Non occorre dire che il cacciatore a queste parole battè tosto in ritirata.

Corriere del mattino

A Napoli vennero arrestati sette individui sotto l'imputazione di aver distribuito dei manifesti rivoluzionari.

L'Adriatico ha da Roma, 11:

Posso darvi per cosa certa che l'on. Cairoli ha scritto una lettera all'on. Doda riconfermandogli la solidarietà del Gabinetto nella politica finanziaria e protestando contro le arti bassissime adoperate per creare dissensi nel seno del Gabinetto.

La Commissione generale del bilancio, è convocata per venerdì.

Il sergente Santagostino del quale il Tribunale supremo di guerra annullò la sentenza di morte, fu rinviato dinanzi al Tribunale di Brescia.

All'ingresso dei Sovrani a Napoli assisteranno tutti i ministri.

Il governo austro-ungarico ha dichiarato al nostro essere pronto a ripigliare i negoziati per la conclusione del trattato di commercio.

I delegati italiani partono oggi per Vienna.

Si ha da Trieste:

Con grande apparato di forze la polizia eseguì diverse perquisizioni domiciliarie presso notissimi patrioti.

Certo Simonich sebbene ammalato fu tradotto in carcere.

Destà l'impressione un'altra perquisizione fatta negli uffici delle assicurazioni generali. Se ne ignora il risultamento.

Il Secolo ha da Parigi 11:

L'arcivescovo d'Aix consultò il papa circa un « progetto di ordinamento stabile generale e legale del denaro di S. Pietro ».

L'Univers pubblica la risposta data dal segretario di Stato cardinal Nina, il quale scrive:

« Il papa non crede doversi pronunciare in proposito, ma accetta i soccorsi ».

La risposta si diffonde sui grandi bisogni del Vaticano spogliato dal regno d'Italia.

L'incasso totale delle entrate all'esposizione fu di L. 12,653,646 e 70 centesimi, vale a dire 3 milioni di più che nell'esposizione del 1867; sebbene in quella passata esposizione si avessero avute 410 mila entrate gratuite, e nella presente tali entrate siano state 950 mila.

Nell'esposizione del 1867 furono inviati 354 operai dei dipartimenti a visitarla, coll'assegno di 50 franchi a testa; in quella del 1878 ne furono inviati 22 mila coll'assegno di 120 franchi per ciascuno.

I visitatori furono in tutto 16,032,725.

TELEGRAMMI

FIRENZE, 10. — La regina ed il principe di Napoli recaronsi alle Casine in carrozza di gala ed il re in

altra carrozza in forma privata. Dopo il pranzo di gala la regina si trattenne colle signore fiorentine e straniere. Il re si trattenne specialmente cogli artisti.

VIENNA, 10. — Il Gabinetto di Vienna ricevette una nota da Waddington riguardo alla Grecia.

BUDAPEST, 10. — L'imperatore riceve le due delegazioni rispose ai discorsi dei presidenti dicendo che il governo eseguirà fedelmente il trattato di Berlino e che l'occupazione militare della Bosnia e dell'Erzegovina essendo terminata, sarà possibile il richiamo di parte dell'esercito. Il governo spera che le spese della Bosnia e dell'Erzegovina si compiranno presto e colle risorse di questi due paesi. Le relazioni con tutte le potenze sono ottime.

EDIMBURGO, 11. — La Beharcoal Company sospese i pagamenti. Il passivo ascende a 224,000 sterline.

LONDRA, 11. — Il Times ha da Costantinopoli che nei circoli ufficiosi si nutre la disposizione di fare un accomodamento colla Grecia qualora il governo greco accetti una semplice rettificazione di frontiere, ma la Turchia dovrebbe avere una forte frontiera militare in Tessaglia e nell'Epuro.

BOMBAY, 10. — Il Times India dice: « A Simpla sperasi in una soluzione pacifica della questione afgana. Credesi che la Russia eserciti pressione sull'Emiro in questo senso ».

FIRENZE, 11. — Il Re visitò stamane parecchi studi di artisti. Oggi continuando i ricevimenti, Stassara pranzo di gala e ritirata con fiaccola. La partenza per Ancona avrà luogo domattina alle ore 7.

Pessina è già arrivato.

PIETROBURGO, 11. — Lo Czar ritornerà da Livadia per la festa di San Giorgio, ma nessuna questione accelera il suo ritorno. La salute dello Czar è soddisfacente. Scwaloff ritornerà a Londra, dove esprimerà le vedute dell'imperatore. Nei circoli ufficiosi di Pietroburgo tiensi certo che la Russia resterà sul terreno del trattato di Berlino per tutti gli avvenimenti di Turchia. L'attitudine di Lobanoff è assai corretta; egli impedisce per quanto è possibile ogni istigazione a disordini in Macedonia. Del resto certo che qui desiderasi vivamente l'accordo coll'Inghilterra tanto riguardo all'Europa che in Asia.

LONDRA, 11. — Tutti i giornali del mattino approvano il discorso di Beaconsfield. Il Times dice che l'onore del paese richiede l'esecuzione del Trattato di Berlino, la fermezza riguardo al medesimo, e la moderazione nella politica asiatica.

ROMA, 11. — La Gazzetta Ufficiale annuncia che Sua Maestà nominò l'onorevole Pessina a ministro d'agricoltura. Il Pessina prestò oggi giuramento.

Il Diritto dice che a piena insaputa dell'on. Bonelli, ministro della guerra, alcuni elettori di Clusone vollero presentare la sua candidatura a deputato di quel Collegio. Malgrado la brevità del tempo, e malgrado mancasse ogni adesione del ministro, che ignorava assolutamente questo fatto, nella votazione d'ieri ebbero un risultato che dimostra le spontanee e vicissime simpatie di quella popolazione per il prode soldato di Custoza.

I delegati italiani per la rinnovazione del Trattato di Commercio con l'Austria partiranno domani per Vienna essendosi l'amministrazione austriaca dichiarata pronta alla ripresa dei negoziati.

FIRENZE, 11. — I Reali riceveranno i presidenti delle associazioni operarie che parteciparono al corteggio all'arrivo dei sovrani. Il Re si trattenne a parlare con ognuno dei presidenti, interessandosi delle condizioni economiche e morali delle società. Ebbe luogo una festa in onore del principe reale ed è riuscita imponente. All'entrata della Regina e del principe nel salone dei Cinquecento, ottomila bambini d'ambo i sessi applaudirono freneticamente, fu letto un indirizzo e vennero presentati numerosi mazzi di fiori. I bambini sfilarono dinanzi alla regina ed al principe. Stasera pranzo di gala militare, al quale sono invitati gli ufficiali del 49 reggimento il cui battaglione si è distinto al quadrato di Custoza.

COSTANTINOPOLI, 11. — Gli insorti bulgari di Krasna fecero prigioniere due compagnie turche dopo un combattimento di 30 ore. Gli insorti attaccarono Jerikossi e Gradevica ed incendiarono parecchi villaggi turchi uccidendone le donne ed i ragazzi.

BUCAREST, 11. — I russi sgombrarono il 17 dalla Rumania.

BELGRADO, 11. — Le elezioni sono terminate. La maggior parte dei can-

didati liberali favorevoli al governo furono eletti.

FIRENZE 11. — Il delegato straordinario ha pubblicato un manifesto ai fiorentini per ringraziarli a nome dei sovrani per l'accoglienza cordiale loro fatta.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SOCIETA'
D'ASSICURAZIONI "Danubio"
Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La summatata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sua equità ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1. Gennaio 1878.

Fondo Capitale versato	L. 2.500.000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953.138 90
» Trasporti	» 85.507 95
» Vita e vitalizi	» 4.213.269 82
Riserva per danni	
» Incendi pendenti	» 47.257 50
» Trasporti pendenti	» 133.977 50
» Casi di morte pendenti	» 18.250
Fondo di Riserva Capitale	» 363.561 75
Totale	L. 8.314.963 42

Attivo introito

premi oltre	L. 16.450.000
Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.	

La summatata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova (1878)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri

ai preparati di **CHININO**

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte

d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3114 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di **LEGNA FORTE da fuoco** di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio.

Ridotta ad uso stufa al Quinto	L. 3,50
» per uso cucina	» 3,20
Fonda di monte	» 3,75
Fassi di monte al cento	» 12,—
Detti bianchi	» 9,—

(1831)

LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

IN PADOVA

Piazza delle Erbe, n. 360 B e 361

Fornitore di Libri

Alle Scuole Elementari di Padova e

Provincia ai Collegi ed Istituti Municipali

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prescritti dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari, ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrati.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compassi delle primarie fabbriche di Milano e così di tante altre anche estere a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni.

Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1838)

Fiaschetteria

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, so-

prafine ed extra.

Deposito principale Acque delle "Americhe" di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno (1840)

THE LONDON

AND LANCASHIRE

Compagnia Inglese d'Assicurazioni

CONTRO

l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore

L'ispettore in Venezia

ha l'onore di avvisare che furono nominati agenti principali in Padova, nei distretti di Padova, Conselve e Piove, il sig. **Giulio Levi** (Ufficio in Via Pozzetto, 201) agente in Cittadella per i distretti di Cittadella e Campomaspiere il sig. **Antonio Galazzi**. L'Agenzia principale di Padova avrà intenzionalmente anche la trattazione degli affari nei distretti di Este, Monselice e Montebelluna.

Dall'Ispettorato in Venezia il 28 ottobre 1878 (1841)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3773. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

